

A Sua Ecc.za Reverendissima  
Mons. Antonio Staglianò,  
Vescovo di Noto,  
Via Mons. Giovanni Blandini, 6  
96017 Noto (SR)

Carissima Sua Ecc.za,

sono fra' Picchignito ( all'anagrafe: Ferreira Tiago ), nato in Portogallo il 26 Giugno 1978; faccio parte della comunità dei *Piccoli Frati e Piccole Suore di Gesù e Maria* da ormai quasi 8 anni. Grazie anzitutto per il vostro aiuto ed impegno in questo periodo storico della nostra comunità. Le scrivo la presente in risposta al vostro desiderio che anche io testimoniassi brevemente la mia esperienza di quanto bene Dio ha operato nella mia vita tramite la comunità.

Quanto alla mia formazione accademica, sono diplomato in Tecnologie Informatiche, ho conseguito la laurea in Educazione Musicale e il Baccellierato in Sacra Teologia a Roma ( alla Pontificia Università Lateranense ) con la qualifica di *Summa Cum Laude*. Quest'anno, con la Grazia di Dio e la mia buona volontà, dovrei completare, insieme a fra' Volantino, la mia terza laurea: Licenza in Teologia Fondamentale - Dialogo Interreligioso, specializzandomi peculiamente nella teologia newmaniana, con la tesi: *La Coscienza nella sinergia tra Istituzione e Carisma. Una riflessione speculativa a partire del pensiero di John Henry Newman*.

Sua Ecc.za, con maturata consapevolezza, testimonia che l'incontro con la nostra comunità fu uno dei Doni più grandi che Dio mi ha fatto. Tramite questa comunità, soprattutto per mezzo delle parole e dell'esempio dell'iniziatore fra' Volantino, Dio mi ha cambiato tutta la vita. Mi spiego: prima di conoscere la comunità, la mia fede non godeva ancora di quella sua qualità più alta che, come diceva il Beato Newman, è l'essere certi<sup>1</sup>, e cioè, in quei miei tempi *pre-volantiniani*, lasciatemi passare il neologismo, non avevo ancora neanche la certezza dell'esistenza di Dio e della risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo dai morti; ci "credevo" già, per diverse esperienze che qui ora non sto a raccontare, ma la mia intelligenza non era ancora stata pienamente soddisfatta ed, ogni tanto, era avvolta ancora dall'ombra inquietante e fastidiosa del dubbio. Quindi, un primo frutto di quest'incontro, fu il grandissimo e fondamentale Dono Divino della certezza dell'Esistenza di Dio.

Ecc.za Rev.ma, prima di conoscere i *Piccoli Frati*, avevo fatto diverse esperienze in altre comunità religiose ma, senza togliere niente a nessuno, per la prima volta nella mia vita, in questa giovane comunità, mi sono trovato tra delle persone che concretamente e fino in fondo confrontavano le proprie parole e vita con il Vangelo, il Magistero della Chiesa e le vite dei Santi; che bella la nostra vita in comunità !! In essa, è evidente il vero desiderio comune di volere capire come la pensa il Signore; ma tutto ciò con un'impressionante naturalità; ho davanti persone normali, sincere, riflessive, sensate, che semplicemente vogliono bene al Signore e desiderano, nella Chiesa, fare soltanto la Sua Volontà ( per aiutare con i fatti il maggior numero di anime possibili, cosa che tante volte ci viene difficile senza la giuridica approvazione ecclesiale ). Avevo davanti un profondo cambiamento di paradigma: non più la logica mondana del *secondo me*, ma la logica divina del *secondo Lui*, cioè *cum Deo et cum Ecclesia*.

Inoltre, prima di conoscere la comunità vivevo la povertà in un modo poco dignitoso ( ad esempio: camminavo scalzo, dormivo fuori al freddo, non sempre usavo la carta d'identità, ecc ). Diversi sacerdoti mi avevano dato dei giusti consigli, ma il fondamento biblico che veramente mi avrebbe potuto convincere dell'ispirazione di tali consigli, mai nessuno di loro me l'aveva riportato. Incontro la comunità ed all'istante mi sono stati chiariti tantissimi punti spirituali; fra' Volantino, per attenermi agli esempi riportati sopra, mi ha fatto notare semplicemente che Gesù: aveva i sandali (cfr Mc 1, 7), parlava dell'ospitalità (cfr Lc 10, 5-7) e diceva di dare, oltre che a Dio ciò che è di Dio, anche a Cesare ciò che è di Cesare (cfr Mt 22, 21), e dunque fra' Volantino con questi passi, riuscì anche a farmi portarmi dietro la carta d'identità ! Per non parlare poi dell'evangelizzazione: prima di conoscere la comunità, cercavo veramente di aiutare le persone a riflettere, indirizzandole al Signore ma, concretamente, anche se per ore parlavamo volentieri di Dio, alla fine, nessuno si avvicinava realmente a Lui ed alla Sua Chiesa. Sua Ecc.za, fin dalla mia prima esperienza di evangelizzazione per strada in questa comunità V.V., era da rimanere a bocca aperta: nel giro di pochi minuti, le persone attente, si decidevano ad avvicinarsi al Signore, particolarmente ai due Sacramenti comunemente detti della Santa Confessione e della Santa Comunione ( a volte con più anni di lontananza che ho io di età ).

Sua Ecc.za, ringraziamo insieme il Signore per tutti gli evidenti, abbondanti ed innegabili germi di bene e di buona volontà (cfr GS 3) presenti anche in questa giovane comunità. Personalmente ringrazio anche il Signore per il vostro noto coraggio di Pastore e continuerò a pregare per Lei, affinché il Signore glielo doni sempre più, date le ormai famose insidie di alcuni "simpaticoni"; mi vengono in mente le vissute parole<sup>2</sup> di Papa Clemente XIII: « non possiamo neanche più essere Cristiani, se temiamo le minacce e le insidie degli uomini perversi [...] nessuna persecuzione scuota la nostra fermezza, per non dimostrarci ingrati a Dio [...] il cui aiuto è sicuro quanto le sue promesse »<sup>3</sup>.

In Fede

Roma, 6 Maggio 2013

Vangelo del Giorno: Gv 15, 26 - 16, 4a<sup>4</sup>

*Fra' Picchignito P.V.-F.*  
*(Tiago José Feliciano Ferreira)*

<sup>1</sup> JOHN H. NEWMAN, *Grammatica dell'assenso*, a cura di Bruno Gallo, Ed. Jaca Book, Milano 2005, p. 166.

<sup>2</sup> L'espressione *vissute parole* vuole richiamare la nota e coraggiosa difesa intrapresa da questo Papa a favore degli allora perseguitati e calunniati Gesuiti.

<sup>3</sup> Papa Clemente XIII, *A quo die*, 14 Settembre 1758, n. 18.

<sup>4</sup> «Lo Spirito della Verità... darà testimonianza di me e anche voi date testimonianza perché siete con me fin dal principio !».